

taggio dei poveri e dei priori dello stesso. (3) Mancata nel 1436 la discendenza di Corsolino, e rimasto vacante il juspatronato dell'Ospitale, il Vescovo Torcellano Filippo Paruta concesse nel 1437 il juspatronato stesso, e il diritto di eleggerne il priore a' Confratelli del Sodalizio di S. Giambatista; e ciò venne da sovrani decreti confermato. (4) Diminuitene in seguito le rendite che nè malati nè poveri poteva più mantenere, fu stabilito che l'Ospitale servisse ad alloggiare pellegrini che per due giorni con poco dinaro potessero trattenervisi (Flam. Cor. l. c. p. 155). Ma intanto per decreto decemvirale questa Confraternita fu unita l'anno 1466 alle Scuole Grandi di Venezia, come dalla epigrafe num. 5; e godeva dei Privilegi ad esse conceduti. Bisognevole poi di ristauro la Chiesa e la Scuola, si prese parte nel suo Capitolo sotto il dì 2 Luglio 1506 di scrivere a Roma per ottenere la licenza di edificarne una nuova (5). La Santa Sede accondiscese, e siccome l'erezione si fece senza risparmio di spesa, così in breve tempo la si vide in tutto innalzata magnificamente insieme con la Scuola, l'Ospitale e l'Oratorio che fino a questi ultimi anni durava, se non che le facciate vennero compiute soltanto nel 1569, come dall'epigrafe num. 13. Magnifico infatti riuscì questo edificio, *d'architettura vaga d'ordine composita tutto coperto al di fuori di marmo in due solaj diviso*. E la chiesa n'era amplissima. Il Moschini (p. 125 della Guida) dice che il disegno della Confraternita è della scuola del Sansovino; e nella Guida (Vol. II. p. 410) ripete che il prospetto, *condotto in parte sulle forme Sansovinesche venne eseguito nell'ultima metà del Secolo XVI*, avendovi, secondo i registri della Scuola, nel 1589 lavorato *Simone di Bartolomeo tajapiera a S. Felice*, e nel 1590 insieme con lui *Angiolo tajapiera a S. Marcuola*. Sembra dunque che non fosse al tutto esatto Luigi Carrer, e chi copiò da lui, dicendo che la *facciata mostra la elegante semplicità dello stile dei Lombardi*; e fu più avveduto il Moschini che avendo detto in parte, non escluse che anteriori architetti, e forse i Lombardi, abbianla cominciata. E venendo a una brevè descrizione della Chiesa e della Scuola, avea la Chiesa tre altari, il primo edificato al tempo in cui fu eretta la Scuola, e gli altri due molto dopo, siccome indicavano due marmi sepolcrali mezzo coperti dai gradini degli altari, e le colonne spirali. E fralle pitture era degna di osservazione la tavola dell'altare maggiore di Jacopo Tintoretto, col Battesimo di Gesù Cristo; tavola che oggidì è nella Chiesa parrocchiale di S. Pietro Martire nella stessa Murano. L'organo (dice il Fanello nei Zibaldoni) *maestoso e distinto è del celebre don Antonio Barbini cittadino dell'Isola*. Quanto alla Scuola, dice lo stesso, » divideasi in due maestose, ricche, e vaghe sale, oltre i luoghi adiacenti. La prima, alla » quale ascendesi per due superbe scale formate di marmo una dirimpetto all'altra » è tutta nei lati coperta di grandiosi e rari quadri esprimenti varii fatti della » vita di san Giovanni Battista, ed azioni particolari della Scuola, oltre il con- » torno all'ingiù tutto fregiato de' ritratti de' più benemeriti fratelli tanto morti, » che viventi; opere de' più celebri pittori sì dell'antichità che del secolo presen- » te. In essa vedesi eretto un altare formato di varii e distinti marmi, ultima- » mente rinnovato, quale per l'addietro stava inalzato in legno, dov'è annicchiato » il *Miracoloso Crocifisso che nelle solenni funzioni e processioni con grande re- » ligiosità viene condotto agl' infermi*. L'altra sala chiamata comunemente l'*Alber- » go* ove i fratelli tengono la loro riduzione è tutta dal mezzo in giù circondata » da un intaglio raro e di sommo pregio formato nella semplice noce in cui rap- » presentasi al vivo in lavoro di rilievo tutta la vita di S. Giovanni Battista; e » i più rinomati personaggi dell'antichità greca e romana, ed altre simboliche fi-